

PESARO

Una provincia rossa che mette alla prova le idee, le alleanze sociali e politiche

Analisi differenziate sulla flessione elettorale. Il pericolo di non fare scelte chiare di fronte alle molte spinte corporative - L'alternativa e il governo di programma - Evitare le tentazioni dell'arrocamento - L'intervento di Giglia Tedesco

Dal nostro inviato

PESARO — L'ordine dei lavori è stato ripetutamente rimangiato, per consentire ai quasi 70 delegati che lo avevano chiesto di intervenire. Un partito vivo, con una gran voglia di discutere, di misurarsi con se stesso e con la società che gli governa. Un partito che nonostante le difficoltà degli ultimi anni è forse «insoddisfatto ma non smarrito» — per dirla con lo scrittore Paolo Volponi, il cui intervento è stato accolto con grande calore dal congresso — che non vive in stato di inferiorità, che è ancora la forza più autentica e più vera del cambiamento.

Pesaro resta una provincia rossa: i comunisti raggiungono il 45% dei voti, guidano il Comune capoluogo, la Provincia, Urbino e altri centri. Tuttavia anche qui come nel resto d'Italia le amministrative dell'anno scorso c'è stato un insuccesso elettorale che pur senza ribaltare i rapporti di forza li ha comunque ampiamente modificati. Qua e là ha fatto capolino il pentapartito: Fano, Fossombrone, Cagli e altri Comuni della Valle del Metauro. La perdita ha fatto discutere anche se il congresso non è sembrato volere fare una questione centrale.

C'è il segretario Aldo Amato il quale dice che la perdita non è tanto dovuta alla caduta dello slancio innovatore delle sinistre quanto alla crisi del blocco sociale al quale esse facevano riferimento (operai, artigiani, contadini). Altri invece si distaccano su due analisi differenti circa il valore della «diversità» comunista. Per alcuni avrebbe finito per dare un'immagine di partito di forza di sinistra, per altri i voti si sono persi perché è stato messo «poco l'accento sui contenuti ideali». La stabilità della giunta non è un valore sufficiente. Avverte l'insegnante Finoli Donini: «Abbiamo scambiato la stabilità delle giunte di sinistra per una fine, non per un mezzo per dare una svolta a questa giunta».

Se il blocco sociale delle sinistre si è incrinato che fare allora? Bisogna ritessere, oc-

corre puntare anzitutto su giovani e donne. Queste due soggettività sono in sé portatrici di «spinte propulsive nuove» sia nel Partito che nella società.

Tutti d'accordo che c'è una nuova dislocazione delle classi, più difficile definirne i ruoli e i rapporti. Siamo al tramonto della «centralità» operata oppure la sua configurazione si è fatta più articolata e diversificata? All'interrogativo sono venute risposte con sfumature diverse. Il Pci — dice Franco Arcedi, della sezione Pesaro centro — è in ritardo rispetto alle trasformazioni ed il nuovo blocco sociale deve reggersi su una convergenza tra lavoro dipendente, lavoro autonomo e imprenditoria diffusa. Ed aggiunge: «Dobbiamo attrarre nuovi strati sociali con programmi che interpretino i loro problemi di lavoro». Ma nello stesso tempo avverte: «Bisogna però conservare un alto profilo ideali e di ritorno e non finire per galleggiare sui corporativismi».

Su questo punto insiste anche Luigi Cappella di Novafeltria: «Resta ancora valida la discriminante ideale; non è credibile una nuova alleanza che sia soltanto una sommatoria di corporativismi».

Ottaviano Giovannelli aggiunge: «Va battuto ogni conservatorismo nella nostra marginalizzazione della società». Detto questo, però, osserva che sarebbe «un grave errore» affrontare queste novità con «ruggine in avanti separandosi dalle grandi masse».

La parola «classe» non può essere più collocata attorno alla concezione marxiana, dice Baldarelli, dipendente pubblico, mentre un giovane, Mauro Murgia della sezione di Pantano, non ha dubbi: «Le lenti per leggere la realtà sono quelle di sempre». Italia Carnaroli, operaia, lo conferma con grande calore e dice che è un «errore sostenere che è finita la funzione di classe operaia».

La proposta politica? Anche se su questo punto i delegati votano le Tesi le diversità si fanno sentire. La prima ad avanzare dubbi è



Della nostra redazione

CATANZARO — È stato un dibattito che ha avuto al centro il nodo del governo di programma quello che per tre giorni si è svolto al congresso della Federazione comunista di Catanzaro. A partire dalla relazione del segretario Enzo Ciccone, della gran parte dei 49 compagni intervenuti nel dibattito, sino alle conclusioni di Claudio Petruccioli e poi nella lunga ed animata votazione degli emendamenti nazionali e locali, conclusosi solo nella notte fra domenica e lunedì e di un documento del governo di programma lo aveva affrontato il rapporto di Ciccone fin dalle prime battute proponendo — cosa che sarà poi fatta — un testo aggiuntivo alle Tesi per precisare e definire meglio la proposta della Tesi 37. Una serie di opzioni precise: nessun governo con sostegno esterno del Pci, nessun modello nazionale da riportare in periferia, un governo definito nel tempo, discriminanti come la questione morale, il lavoro, le istituzioni e il Mezzogiorno. Ciò per cercare di dare risposte alle domande e agli interrogativi — dirà Ciccone — che i compagni si sono posti nella fase congressuale. E i dubbi di tanti compagni sono venuti fuori anche dal dibattito. Su vari versanti e con varie angolature.

Innanzitutto l'angolarità del Mezzogiorno, del senziavoro, dei disoccupati che con forza — e anche con grande tensione e punte drammatiche — è rimbalzata nel congresso. Se Messina, giovane disoccupato di Vibo, ha richiamato il sindaco e i partiti a un maggior dialogo con i disoccupati, De Masi, segretario a Nardopizzo, ha invitato a riflettere meglio sul dramma sociale di tante zone della Calabria e del Mezzogiorno e sul fatto — ha detto — che nelle Tesi tutto questo non viene posto nel modo giusto.

Per molti il governo di programma non è soltanto un «atto di classe portatrice di competenze e di specialismi».

Raffaele Capitani

CATANZARO

Un vivace dibattito su senso e contenuti della proposta del «governo di programma»

C'è stato soprattutto un impegno per precisare i punti discriminanti sui quali costruire uno sbocco politico alla crisi del pentapartito: questione morale, lavoro, istituzioni, Mezzogiorno - Caratteri della alternativa - Un intervento di Petruccioli

— hanno detto poi Varano, Lamanna ed altri, è quello di costruire l'alternativa ed oggi ci sono più spazi. Lupia, delegato di Cerva, s'è chiesto quale rapporto si vuole costruire con la Dc poiché non è giusto entrare in qualsiasi forma nel governo.

Nel suo intervento Franco Pollitano, segretario del Pci calabrese, ha parlato del «Mezzogiorno come discriminante e banco di prova di una politica di alternativa. La questione meridionale come leva cioè di un altro sviluppo perché — ha detto — porre al centro del programma la discriminante Mezzogiorno significa fare emergere il carattere alternativo del Pci. «Il mondo delle sicurezze — ha detto Vitale, della Cgil — è finito e il punto vero è come si governano i cambiamenti». Da qui una idea nuova anche della stessa identità dei comunisti strettamente collegata oggi alla prospettiva politica.

Il dibattito di Catanzaro è stato da questo punto di vista assai vario ed ha aperto uno squarcio reale e senza infingimenti su quello che da questo versante si muove oggi nel Pci. E così, accanto al compagno Tringali, un bidello di Caronli, che difende appassionatamente le sue certezze, «io sono un russo», dirà a un certo punto fra applausi e fischi della platea, c'è anche il giovane Crapis, di Lamezia Terme, che chiede «un partito che sappia fare i conti con gli specialisti, sbrigliato dalle pastoie burocratiche». E Potenza, che giudica troppo frettolosamente abbandonata l'ispirazione di fondo del compromesso storico, non lesina le critiche proprio alle Tesi.

Grande spazio hanno trovato nel dibattito — e poi nella votazione degli emendamenti — le questioni dell'ambiente, del nucleare, soprattutto del carbone, vista l'attualità che da queste parti si chiama centrale a carbone e cioè Taurò. E poi le questioni del socialismo, della prospettiva anche qui con un vivace dibattito sull'originalità della proposta comunista in Italia. Ma il nodo vero del con-

gresso — il governo di programma — è tornato ripetutamente ancora alla fine con l'intervento di Petruccioli e con la votazione degli emendamenti. Petruccioli ha puntato tutto sulla scommessa innovazione invitando a seguire le domande inquietanti più che le certezze. La questione del governo — dirà in risposta al compagno Lupia — è fondamentale per la sinistra e il movimento operaio. E una necessità e non un cedimento perché la partita è quella della direzione dei processi di innovazione. Sul governo di programma Petruccioli è a posto di dubbi e timori ha detto che non è possibile pensare a un passaggio istantaneo fra crisi del pentapartito e alternativa. Bisogna aprire varchi per consentire passaggi dai vincoli dell'attuale fase politica a quella dell'alternativa e l'utilità della formula del governo di programma s'è già vista con una più accentuata crisi del pentapartito.

L'intervento di Petruccioli non ha chiuso il dibattito politico che si è aperto subito dopo fra i delegati per la votazione degli emendamenti nazionali e locali. E qui c'è stata battaglia. La commissione politica, accogliendo l'invito di Ciccone, aveva infatti predisposto un articolo di emendamento proprio alla Tesi 37. Ma prima si è votato sull'emendamento Ingrao sul governo costituito alla Tesi 37 che è stato respinto per 6 voti. Subito dopo è stato invece approvato a larga maggioranza l'emendamento della commissione politica. Una proposta — vale la pena citare ancora dall'emendamento — che si sostituisce al graduale smantellamento del misilista la Comiso quello immediato, con 51 sì (24,8%), 135 no e 22 astenuti, uno che respingeva ogni ipotesi di partecipazione alle guerre stellari e chiedeva un impegno per creare zone denuclearizzate con 13 sì (6,3%), 184 no e 10 astenuti; uno per il blocco delle spese militari in Italia con 68 sì (34,9%), 89 no e 38 astenuti; l'emendamento Mussi con 76 sì (38,2%), 114 no e 20 astenuti.

Il congresso di sezione hanno partecipato con 103 sì (71,5%), 29 no e 12 astenuti. Sono stati respinti: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 con 135 no (79,8%), 31 sì, 3 astenuti; alla Tesi 12 con 128 no (75,1%), 37 sì, 5 astenuti; Cossutta alla Tesi 14, con 134 no (79,7%), 31 sì, 3 astenuti; Cappelloni alla Tesi 24, con 132 no (77,5%), 32 contrari e 9 astenuti; Cossutta alla Tesi 27 con 138 contrari (81%), 27 favorevoli, 5 astenuti; Ingrao alla Tesi 33 con 94 no (56,2%), 49 sì, 25 astenuti; Santostasi alla Tesi 36 con 153 no (91,5%), 5 sì, 12 astenuti; Ingrao alla Tesi 37 con 89 no (52,6%), 58 sì, 21 astenuti; Turel alla Tesi 37 con 104 no (71,2%), 25 sì e 17 astenuti; Cappelloni alla Tesi 43 con 110 no (77,8%), 25 sì e 7 astenuti; Cappelloni alla Tesi 45 con 122 no (84,7%), 19 sì e 8 astenuti; e l'emendamento Cossutta al Documento di programma con 96 no (66,7%), 42 sì e 6 astenuti.

Filippo Vettri

Il voto finale nei congressi federali

ALESSANDRIA

Il Congresso della federazione di Alessandria che conta 12.298 iscritti si è concluso con l'approvazione delle Tesi e del Documento programmatico quasi all'unanimità, con 2 voti contrari e 4 astensioni sulle Tesi, con un voto contrario e 8 astensioni sul Programma, su 256 delegati e una media di 170 votanti. Il dibattito è stato aperto da una relazione del segretario della federazione Francesco Barbieri (rieteo all'unanimità) e concluso da un intervento di Luciano Guerzoni della Direzione.

Il Congresso ha approvato i seguenti emendamenti presentati localmente: Tesi 2, si riconosce l'utilità di atti unilaterali e limitati di disarmo, con 119 sì (96%), 69 no e 11 astenuti; Tesi 19, questione morale come prioritaria questione politica, all'unanimità; Tesi 28, emendamento sull'alleanza con i ceti medi produttivi, 150 sì (93,7%), 6 no e 4 astenuti; Tesi 33, maggiore presenza del sindacato nelle piccole e medie imprese, con 153 sì (96,6%), 2 no, 5 astenuti; Tesi 36, si accentua il significato dell'alternativa alla Dc, con 158 sì (92,9%), 8 no, 4 astenuti; Tesi 41, maggiore attenzione all'applicazione del Concordato sull'ora di religione, con 141 sì (89%), 4 no, 15 astenuti; Tesi 46, garantire un rapporto diretto tra funzionari e non negli organismi dirigenti, con 106 sì (71%), 32 no, 8 astenuti; Tesi 46, aumentare l'autofinanziamento del partito, con 148 sì (99%), 2 contrari; Tesi 46, tenere conto dell'esperienza delle zone, con 112 sì (70%), 40 no, 8 astenuti; Tesi 48, valorizzare il ruolo delle sezioni e dei segretari di sezione, con 137 sì (91%), 8 no, 5 astenuti.

Per quanto riguarda il Documento programmatico, sono stati approvati questi emendamenti: valorizzare la consistenza della nuova direzione sovietica per il disarmo, con 188 sì (94,9%), 5 no, 7 astenuti; riduzione delle imposte dirette sui generi di prima necessità, con 128 sì (84%), 11 no, 13 astenuti; sostegno alla piccola proprietà agricola e legge contro le sofisticazioni vinicole, quasi all'unanimità; ricorso al collocamento nelle assunzioni per le basse qualifiche nelle pubbliche amministrazioni, con 121 sì (81%), 20 no, 9 astenuti.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati da compagni del Cc, tutti respinti, il Congresso ha così votato: Cossutta alla Tesi 1, 7 sì (3,5%), 8 astenuti; Mussi 23 sì (1,1%), 7 astenuti; Ingrao alla Tesi 33, 5 sì (2,7%), 6 astenuti; Ingrao alla Tesi 37, 13 sì (7,2%), 12 astenuti; Vacca alla Tesi 37, 12 sì (7,6%), 14 astenuti; 144 no; Turel alla Tesi 37, 16 sì (9,4%), 14 astenuti; 140 no; Cappelloni alla Tesi 43, 5 sì (3%), 165 no.

Per il Documento programmatico, 44 sì (25,7%), 10 astenuti; Bassolino, 44 sì (25,7%), 14 astenuti; 82 no.

In 169 congressi di sezione, con 2.785 par-

LECCO

Il congresso della federazione di Lecco, che conta 3.761 iscritti, si è concluso con l'approvazione delle Tesi e del Documento programmatico con 25 astensioni su 123 delegati ed una media di 86 votanti. Il dibattito è stato aperto da una relazione del segretario della federazione Vincenzo Ciavarrì (che è stato poi riletto dal nuovo Comitato federale) e concluso da un intervento di Giuliano Procacci, vicepresidente della Commissione centrale di controllo. Il congresso ha approvato: un emendamento locale in cui si auspica un controllo parlamentare sull'uso delle zone militari, ancora finora segreti, sulla concessione diretta agli Stati Uniti di basi in Italia con 54 voti favorevoli (71%), 6 no e 18 astenuti; l'emendamento Castellina sui rapporti con gli Usa con 49 sì (68%), 35 no e 4 astenuti; un emendamento alla Tesi 7 sulla libertà del diritto al lavoro non garantita dal sistema capitalistico, con 63 sì (76%), 4 no e 16 astenuti. Sono stati respinti: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 con 31 sì (36%), 42 no e 13 astenuti; quello dello stesso Cossutta alla Tesi 12 con 14 sì (15%), 62 no e 17 astenuti; un emendamento locale sulla Tesi 14 con 24 sì (27%), 46 no e 17 astenuti; un emendamento locale alla Tesi 31, favorevole a una Tesi-bis sulle nuove forme di alienazione, con 24 sì (29%), 42 no e 22 astenuti; Ingrao alla Tesi 33 con 25 sì (31%), 39 no e 15 astenuti; Santostasi alla Tesi 36 con 33 sì (39%), 5 no e 16 astenuti; Ingrao alla Tesi 37 con 33 sì (37%), 42 no e 14 astenuti; un emendamento locale alla Tesi 37, favorevole all'alternativa e sostituito dal proposito del governo di programma con 14 sì (16%), 55 no e 18 astenuti. Sul Documento programmatico sono stati pure respinti gli emendamenti Cossutta con 28 sì (35%), 40 no e 10 astenuti; Bassolino 4 sì (5%), 53 no e 24 astenuti; Mussi 23 sì (33%), 43 no e 14 astenuti. Una mozione sull'uscita dell'Italia dalla Nato è stata respinta con 12 sì (15%), 42 no e 24 astenuti. Il documento provinciale è stato approvato con solo 6 astenuti.

SONDRIO

Il congresso della federazione di Sondrio che conta 1.300 iscritti si è concluso con l'approvazione delle Tesi e del Documento programmatico con 25 astensioni su 123 delegati ed una media di 86 votanti. Il dibattito è stato aperto da una relazione del segretario della federazione Vincenzo Ciavarrì (che è stato poi riletto dal nuovo Comitato federale) e concluso da un intervento di Giuliano Procacci, vicepresidente della Commissione centrale di controllo. Il congresso ha approvato: un emendamento locale in cui si auspica un controllo parlamentare sull'uso delle zone militari, ancora finora segreti, sulla concessione diretta agli Stati Uniti di basi in Italia con 54 voti favorevoli (71%), 6 no e 18 astenuti; l'emendamento Castellina sui rapporti con gli Usa con 49 sì (68%), 35 no e 4 astenuti; un emendamento alla Tesi 7 sulla libertà del diritto al lavoro non garantita dal sistema capitalistico, con 63 sì (76%), 4 no e 16 astenuti. Sono stati respinti: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 con 31 sì (36%), 42 no e 13 astenuti; quello dello stesso Cossutta alla Tesi 12 con 14 sì (15%), 62 no e 17 astenuti; un emendamento locale sulla Tesi 14 con 24 sì (27%), 46 no e 17 astenuti; un emendamento locale alla Tesi 31, favorevole a una Tesi-bis sulle nuove forme di alienazione, con 24 sì (29%), 42 no e 22 astenuti; Ingrao alla Tesi 33 con 25 sì (31%), 39 no e 15 astenuti; Santostasi alla Tesi 36 con 33 sì (39%), 5 no e 16 astenuti; Ingrao alla Tesi 37 con 33 sì (37%), 42 no e 14 astenuti; un emendamento locale alla Tesi 37, favorevole all'alternativa e sostituito dal proposito del governo di programma con 14 sì (16%), 55 no e 18 astenuti. Sul Documento programmatico sono stati pure respinti gli emendamenti Cossutta con 28 sì (35%), 40 no e 10 astenuti; Bassolino 4 sì (5%), 53 no e 24 astenuti; Mussi 23 sì (33%), 43 no e 14 astenuti. Una mozione sull'uscita dell'Italia dalla Nato è stata respinta con 12 sì (15%), 42 no e 24 astenuti. Il documento provinciale è stato approvato con solo 6 astenuti.

Ai 32 congressi di sezione hanno preso parte alle votazioni 214 compagni. Gli emendamenti hanno raccolto i seguenti voti favorevoli: Cossutta alla Tesi 1: 9 (4,2%); Cossutta alla Tesi 12: 3 (1,4%); Castellina alla Tesi 14: 42 (19,6%); Ingrao alla Tesi 33: 17 (7,9%); Santostasi alla Tesi 36: 15 (7%); Ingrao alla Tesi 37: 18 (8,4%); e al Documento programmatico: Cossutta: 20 (9,3%); Bassolino: 6 (2,8%); Mussi: 16 (7,5%).

LECCO

Il congresso della federazione di Lecco, che conta 3.761 iscritti, si è concluso con l'approvazione delle Tesi e del Documento programmatico con 25 astensioni su 123 delegati ed una media di 86 votanti. Il dibattito è stato aperto da una relazione del segretario della federazione Vincenzo Ciavarrì (che è stato poi riletto dal nuovo Comitato federale) e concluso da un intervento di Giuliano Procacci, vicepresidente della Commissione centrale di controllo. Il congresso ha approvato: un emendamento locale in cui si auspica un controllo parlamentare sull'uso delle zone militari, ancora finora segreti, sulla concessione diretta agli Stati Uniti di basi in Italia con 54 voti favorevoli (71%), 6 no e 18 astenuti; l'emendamento Castellina sui rapporti con gli Usa con 49 sì (68%), 35 no e 4 astenuti; un emendamento alla Tesi 7 sulla libertà del diritto al lavoro non garantita dal sistema capitalistico, con 63 sì (76%), 4 no e 16 astenuti. Sono stati respinti: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 con 31 sì (36%), 42 no e 13 astenuti; quello dello stesso Cossutta alla Tesi 12 con 14 sì (15%), 62 no e 17 astenuti; un emendamento locale sulla Tesi 14 con 24 sì (27%), 46 no e 17 astenuti; un emendamento locale alla Tesi 31, favorevole a una Tesi-bis sulle nuove forme di alienazione, con 24 sì (29%), 42 no e 22 astenuti; Ingrao alla Tesi 33 con 25 sì (31%), 39 no e 15 astenuti; Santostasi alla Tesi 36 con 33 sì (39%), 5 no e 16 astenuti; Ingrao alla Tesi 37 con 33 sì (37%), 42 no e 14 astenuti; un emendamento locale alla Tesi 37, favorevole all'alternativa e sostituito dal proposito del governo di programma con 14 sì (16%), 55 no e 18 astenuti. Sul Documento programmatico sono stati pure respinti gli emendamenti Cossutta con 28 sì (35%), 40 no e 10 astenuti; Bassolino 4 sì (5%), 53 no e 24 astenuti; Mussi 23 sì (33%), 43 no e 14 astenuti. Una mozione sull'uscita dell'Italia dalla Nato è stata respinta con 12 sì (15%), 42 no e 24 astenuti. Il documento provinciale è stato approvato con solo 6 astenuti.

LECCO

Il congresso della federazione di Lecco, che conta 3.761 iscritti, si è concluso con l'approvazione delle Tesi e del Documento programmatico con 25 astensioni su 123 delegati ed una media di 86 votanti. Il dibattito è stato aperto da una relazione del segretario della federazione Vincenzo Ciavarrì (che è stato poi riletto dal nuovo Comitato federale) e concluso da un intervento di Giuliano Procacci, vicepresidente della Commissione centrale di controllo. Il congresso ha approvato: un emendamento locale in cui si auspica un controllo parlamentare sull'uso delle zone militari, ancora finora segreti, sulla concessione diretta agli Stati Uniti di basi in Italia con 54 voti favorevoli (71%), 6 no e 18 astenuti; l'emendamento Castellina sui rapporti con gli Usa con 49 sì (68%), 35 no e 4 astenuti; un emendamento alla Tesi 7 sulla libertà del diritto al lavoro non garantita dal sistema capitalistico, con 63 sì (76%), 4 no e 16 astenuti. Sono stati respinti: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 con 31 sì (36%), 42 no e 13 astenuti; quello dello stesso Cossutta alla Tesi 12 con 14 sì (15%), 62 no e 17 astenuti; un emendamento locale sulla Tesi 14 con 24 sì (27%), 46 no e 17 astenuti; un emendamento locale alla Tesi 31, favorevole a una Tesi-bis sulle nuove forme di alienazione, con 24 sì (29%), 42 no e 22 astenuti; Ingrao alla Tesi 33 con 25 sì (31%), 39 no e 15 astenuti; Santostasi alla Tesi 36 con 33 sì (39%), 5 no e 16 astenuti; Ingrao alla Tesi 37 con 33 sì (37%), 42 no e 14 astenuti; un emendamento locale alla Tesi 37, favorevole all'alternativa e sostituito dal proposito del governo di programma con 14 sì (16%), 55 no e 18 astenuti. Sul Documento programmatico sono stati pure respinti gli emendamenti Cossutta con 28 sì (35%), 40 no e 10 astenuti; Bassolino 4 sì (5%), 53 no e 24 astenuti; Mussi 23 sì (33%), 43 no e 14 astenuti. Una mozione sull'uscita dell'Italia dalla Nato è stata respinta con 12 sì (15%), 42 no e 24 astenuti. Il documento provinciale è stato approvato con solo 6 astenuti.

Ai 32 congressi di sezione hanno preso parte alle votazioni 214 compagni. Gli emendamenti hanno raccolto i seguenti voti favorevoli: Cossutta alla Tesi 1: 9 (4,2%); Cossutta alla Tesi 12: 3 (1,4%); Castellina alla Tesi 14: 42 (19,6%); Ingrao alla Tesi 33: 17 (7,9%); Santostasi alla Tesi 36: 15 (7%); Ingrao alla Tesi 37: 18 (8,4%); e al Documento programmatico: Cossutta: 20 (9,3%); Bassolino: 6 (2,8%); Mussi: 16 (7,5%).

VARESE

Il congresso della federazione di Varese, che conta complessivamente 10.401 iscritti, si è concluso con l'approvazione delle Tesi e del Documento programmatico con 162 voti favorevoli (97%), 5 contrari (3%) e 6 astenuti. Il nuovo comitato federale ha riconfermato all'unanimità il compagno Luigi Mombelli segretario provinciale. I delegati hanno inoltre approvato con 151 voti favorevoli (99,7%), 2 contrari (1,3%) e 20 astenuti, il documento presentato sui problemi del partito. I lavori erano stati aperti da una relazione del segretario Mombelli, mentre il dibattito è stato concluso da un intervento di Luca Pavolini del Comitato centrale.

Complessivamente al congresso hanno preso parte 247 delegati. È stato approvato l'emendamento Castellina alla Tesi 15 con 150 voti favorevoli (96,3%), 92 contrari e 9 astenuti. È stato approvato inoltre l'emendamento Bassolino al Documento programmatico con 92 voti favorevoli (56,7%), 70 contrari e 11 astenuti. Accolto anche, con 90 favorevoli (50,8%), 87 contrari e 10 astenuti, un emendamento locale sulla indagine di referendum popolari sulla installazione dei missili. Su proposta della commissione politica sono stati approvati anche tre emendamenti locali alla Tesi 8 e che riguardano la problematica femminile. Altri emendamenti approvati: per la definizione di linee programmatiche comuni tra i gruppi di sinistra al Parlamento europeo con 211 voti favorevoli (95,8%), 8 contrari e 11 astenuti; con 210 voti favorevoli (96,3%), 92 contrari e 9 astenuti; per una maggiore presenza delle donne negli organismi dirigenti del partito, con 157 voti favorevoli (88,7%), 20 contrari e 23 astenuti; per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan (212 sì, pari al 95,5%; 10 no, e 8 astenuti); per — 184 voti a favore (92,2%), 16 contrari e 17 astenuti — precisare i contenuti e gli obiettivi del governo di programma.

I 116 congressi di sezione avevano visto la partecipazione di 2.404 iscritti (23,2%), di cui 716 (29,7%) intervenuti nel dibattito. Le Tesi erano state approvate con 1.847 (94,5%), 28 no (1,5%) e 80 astensioni (4%). Gli emendamenti avevano avuto nelle sezioni questi voti: Cossutta alla Tesi 1: 98 sì (5%), Cossutta alla Tesi 12: 46 (2,3%); Cossutta alla Tesi 14: 38 (1,9%); Cossutta bis alla Tesi 14: 17 sì (0,8%); Castellina alla Tesi 15: 278 sì (14,1%); Cappelloni alla Tesi 24: 12 sì (0,6%); Cossutta alla Tesi 27: 34 sì (1,7%); Ingrao alla Tesi 33: 140 sì (7,1%); Santostasi alla Tesi 36: 8 sì (0,4%); Ingrao alla Tesi 37: 139 sì (7,1%); Vacca alla Tesi 37: 10 sì (0,5%); Cappelloni alla Tesi 43: 60 sì (3%); Cappelloni

CREMONA

Il congresso della federazione di Cremona, che conta 9.908 iscritti, si è concluso con l'approvazione delle Tesi e del Documento programmatico con 125 voti favorevoli (80,1%), 23 contrari e 8 astenuti. Erano 204 i delegati e 160 la media dei votanti. Il dibattito è stato aperto da una relazione del segretario della federazione Giuseppe Azzoni e concluso da un intervento di Roberto Vitali, del Comitato centrale e segretario regionale lombardo. Il congresso ha approvato: l'emendamento Castellina alla Tesi 15 sui rapporti con gli Usa con 89 sì (52,6%), 73 no, 8 astenuti; l'emendamento Bassolino al Documento programmatico con 103 sì (71,5%), 29 no e 12 astenuti. Sono stati respinti: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 con 135 no (79,8%), 31 sì, 3 astenuti; alla Tesi 12 con 128 no (75,1%), 37 sì, 5 astenuti; Cossutta alla Tesi 14, con 134 no (79,7%), 31 sì, 3 astenuti; Cappelloni alla Tesi 24, con 132 no (77,5%), 32 contrari e 9 astenuti; Cossutta alla Tesi 27 con 138 contrari (81%), 27 favorevoli, 5 astenuti; Ingrao alla Tesi 33 con 94 no (56,2%), 49 sì, 25 astenuti; Santostasi alla Tesi 36 con 153 no (91,5%), 5 sì, 12 astenuti; Ingrao alla Tesi 37 con 89 no (52,6%), 58 sì, 21 astenuti; Turel alla Tesi 37 con 104 no (71,2%), 25 sì e 17 astenuti; Cappelloni alla Tesi 43 con 110 no (77,8%), 25 sì e 7 astenuti; Cappelloni alla Tesi 45 con 122 no (84,7%), 19 sì e 8 astenuti; e l'emendamento Cossutta al Documento di programma con 96 no (66,7%), 42 sì e 6 astenuti.

CREMONA

Il congresso della federazione di Cremona, che conta 9.908 iscritti, si è concluso con l'approvazione delle Tesi e del Documento programmatico con 125 voti favorevoli (80,1%), 23 contrari e 8 astenuti. Erano 204 i delegati e 160 la media dei votanti. Il dibattito è stato aperto da una relazione del segretario della federazione Giuseppe Azzoni e concluso da un intervento di Roberto Vitali, del Comitato centrale e segretario regionale lombardo. Il congresso ha approvato: l'emendamento Castellina alla Tesi 15 sui rapporti con gli Usa con 89 sì (52,6%), 73 no, 8 astenuti; l'emendamento Bassolino al Documento programmatico con 103 sì (71,5%), 29 no e 12 astenuti. Sono stati respinti: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 con 135 no (79,8%), 31 sì, 3 astenuti; alla Tesi 12 con 128 no (75,1%), 37 sì, 5 astenuti; Cossutta alla Tesi 14, con 134 no (79,7%), 31 sì, 3 astenuti; Cappelloni alla Tesi 24, con 132 no (77,5%), 32 contrari e 9 astenuti; Cossutta alla Tesi 27 con 138 contrari (81%), 27 favorevoli, 5 astenuti; Ingrao alla Tesi 33 con 94 no (56,2%), 49 sì, 25 astenuti; Santostasi alla Tesi 36 con 153 no (91,5%), 5 sì, 12 astenuti; Ingrao alla Tesi 37 con 89 no (52,6%), 58 sì, 21 astenuti; Turel alla Tesi 37 con 104 no (71,2%), 25 sì e 17 astenuti; Cappelloni alla Tesi 43 con 110 no (77,8%), 25 sì e 7 astenuti; Cappelloni alla Tesi 45 con 122 no (84,7%), 19 sì e 8 astenuti; e l'emendamento Cossutta al Documento di programma con 96 no (66,7%), 42 sì e 6 astenuti.

CREMONA

Il congresso della federazione di Cremona, che conta 9.908 iscritti, si è concluso con l'approvazione delle Tesi e del Documento programmatico con 125 voti favorevoli (80,1%), 23 contrari e 8 astenuti. Erano 204 i delegati e 160 la media dei votanti. Il dibattito è stato aperto da una relazione del segretario della federazione Giuseppe Azzoni e concluso da un intervento di Roberto Vitali, del Comitato centrale e segretario regionale lombardo. Il congresso ha approvato: l'emendamento Castellina alla Tesi 15 sui rapporti con gli Usa con 89 sì (52,6%), 73 no, 8 astenuti; l'emendamento Bassolino al Documento programmatico con 103 sì (71,5%), 29 no e 12 astenuti. Sono stati respinti: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 con 135 no (79,8%), 31 sì, 3 astenuti; alla Tesi 12 con 128 no (75,1%), 37 sì, 5 astenuti; Cossutta alla Tesi 14, con 134 no (79,7%), 31 sì, 3 astenuti; Cappelloni alla Tesi 24, con 132 no (77,5%), 32 contrari e 9 astenuti; Cossutta alla Tesi 27 con 138 contrari (81%), 27 favorevoli, 5 astenuti; Ingrao alla Tesi 33 con 94 no (56,2%), 49 sì, 25 astenuti; Santostasi alla Tesi 36 con 153 no (91,5%), 5 sì, 12 astenuti; Ingrao alla Tesi 37 con 89 no (52,6%), 58 sì, 21 astenuti; Turel alla Tesi 37 con 104 no (71,2%), 25 sì e 17 astenuti; Cappelloni alla Tesi 43 con 110 no (77,8%), 25 sì e 7 astenuti; Cappelloni alla Tesi 45 con 122 no (84,7%), 19 sì e 8 astenuti; e l'emendamento Cossutta al Documento di programma con 96 no (66,7%), 42 sì e 6 astenuti.

CREMONA

Il congresso della federazione di Cremona, che conta 9.908 iscritti, si è concluso con l'approvazione delle Tesi e del Documento programmatico con 125 voti favorevoli (80,1%), 23 contrari e 8 astenuti. Erano 204 i delegati e 160 la media dei votanti. Il dibattito è stato aperto da una relazione del segretario della federazione Giuseppe Azzoni e concluso da un intervento di Roberto Vitali, del Comitato centrale e segretario regionale lombardo. Il congresso ha approvato: l'emendamento Castellina alla Tesi 15 sui rapporti con gli Usa con 89 sì (52,6%), 73 no, 8 astenuti; l'emendamento Bassolino al Documento programmatico con 103 sì (71,5%), 29 no e 12 astenuti. Sono stati respinti: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 con 135 no (79,8%), 31 sì, 3 astenuti; alla Tesi 12 con 128 no (75,1%), 37 sì, 5 astenuti; Cossutta alla Tesi 14, con 134 no (79,7%), 31 sì, 3 astenuti; Cappelloni alla Tesi 24, con 132 no (77,5%), 32 contrari e 9 astenuti; Cossutta alla Tesi 27 con 138 contrari (81%), 27 favorevoli, 5 astenuti; Ingrao alla Tesi 33 con 94 no (56,2%), 49 sì, 25 astenuti; Santostasi alla Tesi 36 con 153 no (91,5%), 5 sì, 12 astenuti; Ingrao alla Tesi 37 con 89 no (52,6%), 58 sì, 21 astenuti; Turel alla Tesi 37 con 104 no (71,2%), 25 sì e 17 astenuti; Cappelloni alla Tesi 43 con 110 no (77,8%), 25 sì e 7 astenuti; Cappelloni alla Tesi 45 con 122 no (84,7%), 19 sì e 8 astenuti; e l'emendamento Cossutta al Documento di programma con 96 no (66,7%), 42 sì e 6 astenuti.

LODI

Dal congresso della federazione di Lodi (181 delegati in rappresentanza di 6.056 iscritti e una media di 130 votanti) le Tesi e il Documento programmatico sono stati approvati con 120 voti a favore (92,3%), 2 contrari e 8 astenuti. Il dibattito, aperto dal segretario Gianni Piatti — riconfermato nell'incarico dal nuovo Comitato federale — si è sviluppato con